



Alle soglie degli Apostoli

Le Diocesi campane ad Limina Apostolorum

8-12 aprile 2024

INTERVISTA A MONS. VILLANO

Dall'8 al 12 aprile scorsi i vescovi campani sono stati presenti in Vaticano per la visita *ad limina Apostolorum*, l'incontro che, ogni cinque anni, i vescovi di tutto il mondo hanno in Vaticano con il Papa per illustrare

Redazione

quali siano le particolarità che contraddistinguono la loro Regione ecclesiastica dal punto di vista religioso, sociale e culturale, quali siano i nodi maggiormente problematici dal punto di vista pastorale e culturale, e come interviene la Chiesa "particolare" su questi

problemi. Il Segretario Della CEC, Mons. De Luca ha sottolineato come questa visita sia stata un momento di grande comunione, di spiritualità, di dialogo e di confronto, durante il quale i vescovi hanno potuto sottoporre all'attenzione del santo Padre e dei suoi col-

Continua a pag. 2

A pag. 3

Il Consiglio dei Giovani del Mediterraneo



Opera-segno del Forum del Mediterraneo del 2022, nel quale venne sottoscritta, dai Sindaci e i Vescovi cattolici del Mediterraneo, la Carta di Firenze, questi giovani lavorano per costruire la pace.

A pag. 7

8xmille



Parte la nuova campagna di comunicazione della CEI, che racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili.

A pag. 10

Tecnologia



Il "dietro-le-quinte" di una bella conferenza che ha suscitato curiosità e desiderio di conoscenza.

Primo piano

Continua da pag.1

laboratori i cammini delle chiese diocesane della nostra regione e soprattutto hanno passato in rassegna le grandi sfide pastorali dell'evangelizzazione e le grandi sfide umane e sociali che interpellano i nostri territori: la famiglia, i giovani, il lavoro, la denatalità, lo spopolamento dei territori interni.



che risorsa per il nostro presente.

Uno degli argomenti che è entrato nella nostra discussione è proprio l'emigrazione giovanile. Abbiamo sottolineato come prima i giovani campani andavano via in cerca di lavoro, mentre oggi le cose si sono modificate, l'età della partenza si è abbassata, oggi i ragazzi vanno via anche



Nei cinque giorni si sono susseguite riunioni con i diversi Dicasteri e celebrazioni eucaristiche e si è svolto inoltre un incontro con il Papa, durante il quale i vescovi campani hanno presentato una relazione.

Nel primo giorno appuntamento al Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale e a seguire al Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Al termine della prima giornata, il nostro Vescovo, Mons. Villano, delegato per la CEC (Conferenza Episcopale Campana) per i giovani, così ha sintetizzato, ai microfoni di TV Diocesi Sant'Angelo, il contenuto degli incontri della prima giornata:

«Posso dire che c'è una attenzione veramente grande del Santo Padre, anche

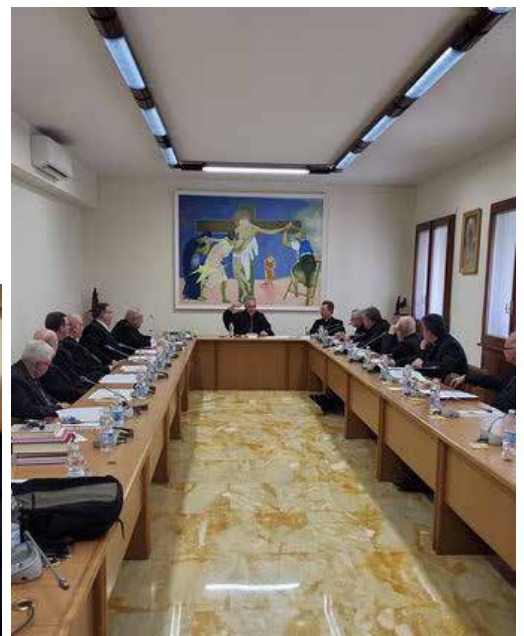
attraverso i Dicasteri, verso i giovani così come credo ci sia attenzione per la vita di tutta la Chiesa. Questa mattina ci siamo confrontati sulle nuove generazioni e sul tema della famiglia, ci siamo confrontati e ascoltati sui giovani della nostra regione e posso dire che sono per davvero all'attenzione della Chiesa campana, per noi i giovani non sono soltanto il futuro, ma anche il presente.

Abbiamo portato all'attenzione del Santo Padre, certamente sempre tramite il Dicastero, la vita che i ragazzi vivono nelle no-

stre Diocesi e credo sia interessante aver inquadrato l'argomento complesso delle nuove generazioni in una visione che oserei definire olistica: giovani, famiglia, territorio, tessuto scolastico e universitario. Credo che l'attenzione verso i giovani sia importante, perché sono la nostra ricchezza e speranza per il futuro, ma sono an-

per studiare altrove, per frequentare università di maggiore attrattiva e richiamo.

Credo che questo sia un impoverimento per la nostra storia, per la nostra cultura e il nostro territorio».



Il Consiglio dei Giovani del Mediterraneo per costruire la pace

Di giovani e del lavoro si occupa pure il Progetto Policoro, un progetto anch'esso promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana

Il 13 luglio 2023 si è insediato ufficialmente a Firenze il Consiglio dei Giovani del Mediterraneo, un progetto voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana come "opera-segno" del Forum del Mediterraneo del 2022, nel quale è stata sottoscritta, dai Sindaci e i Vescovi Cattolici del Mediterraneo, la Carta di Firenze.

A Ruzica Markovic è la voce di 'Rondine – Cittadella della Pace' abbiamo chiesto di spiegarci cosa è il Consiglio dei giovani del Mediterraneo:

"Il Consiglio dei giovani del Mediterraneo ha origine durante il Convegno dei vescovi svoltosi a Firenze nel febbraio 2022. Quest'iniziativa ha coinvolto 35 giovani provenienti dai 18 diversi Paesi che si affacciano sul 'Mare Nostrum', tra cui Italia, Francia, Spagna, Slovenia, Croazia, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Grecia, Cipro, Malta, Turchia, Iraq, Siria, Libano, Palestina, Egitto, Algeria e Tunisia. Questi giovani rappresentavano le rispettive Conferenze episcopali o Sinodi delle Chiese orientali cattoliche, e le loro età variavano tra i 18 e i 28 anni. L'obiettivo principale di questa organizzazione è promuovere il dialogo interculturale, la cooperazione e lo sviluppo sostenibile nella regione mediterranea".

Attraverso quali progetti è possibile costruire la pace?

"Nel Mediterraneo vari progetti e iniziative possono contribuire a costruire la pace e promuovere la stabilità nella regione. Uno dei modi sono gli scambi culturali e i programmi educativi interculturali. Ad esempio, il progetto 'Mediterraneo frontiera di pace, educazione e riconciliazione', realizzato in Italia da 'Rondine Cittadella della Pace': si tratta di un percorso di alta formazione rivol-

to a giovani provenienti da Paesi del Mediterraneo, caratterizzato da situazioni di conflitto sulle tensioni politico-sociali. Nella fase



iniziale, il progetto ha fornito ai partecipanti strumenti metodologici, sia generali che operativi, ai fini dell'educazione, nel processo di apprendimento in rapida trasformazione secondo i principi del Metodo di Rondine. Organizzare scambi culturali e iniziative di formazione per giovani di diversi paesi del Mediterraneo può favorire la comprensione reciproca, abbattere stereotipi e pregiudizi e rafforzare i legami di amicizia tra i popoli".

In quale modo il dialogo tra i popoli del Mediterraneo può iniziare dai giovani?

Uno dei modi in cui i giovani possono lavorare al dialogo è proprio la formazione di questo Consiglio, perché la stessa formazione del Consiglio dei giovani che provengono da tutta la regione del Mediterraneo comporta uno scambio culturale. Durante gli incontri, i delegati hanno avuto l'opportunità di entrare in contatto con tradizioni, lingue, stili di vita e punti di vista diversi. Questi scambi incoraggiano la comprensione reciproca e la scoperta di somiglianze e differenze tra culture diverse.

Una parte importante è la cooperazione e la promozione di progetti comuni. Alcuni dei temi che abbiamo avuto modo di discutere sono la fede, la comunità, il dialogo, l'acco-

glienza e l'impegno civico. Questo tipo di discussione consente ai giovani di lavorare insieme verso un obiettivo comune, favorendo un senso di appartenenza alla più ampia comunità mediterranea".

All'inizio di aprile giorni una delegazione di giovani, accompagnati dal segretario della Cei, l'arcivescovo Giuseppe Baturi, ha visitato Bruxelles e ha avuto contatti con le istituzioni europee e con la Comece, la Commissione degli Episcopati dell'UE delle Conferenze Episcopali Europee presieduta dal vescovo Mariano Crociata.

La delegazione è stata ricevuta dalla Presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, da Crociata e dal Nunzio Apostolico presso l'Unione Europea, Noël Treanor. Metsola ha salutato i giovani, che le sono stati presentati da Baturi e dalla presidente della Fondazione "Giorgio La Pira", Patrizia Giunti mentre nell'incontro con la Comece si è iniziato a discutere di una collaborazione che si "annuncia molto proficua", spiega la

Un'ora con il Signore

Adorazione

Eucaristica

Comunitaria



Ogni giovedì alle ore 20.30-21.30

Presso il Centro Eucaristico "Madonna della Pace" (San Girolamo)

GESU' ti aspetta per passare un'ora speciale con te!!!

Giovani

Continua da pag.3

Fondazione: “ci si è confrontati sugli ambiti di intervento delle due realtà, in particolare Comece lavora su asilo, immigrazione e sfruttamento lavorativo, guerra e relazioni internazionali, educazione mentre il CGM su impegno sociale e politico, sull'educazione e sul dialogo culturale”.

Baturi ha ribadito il sostegno della Cei al progetto del CGM, che ha grandi potenzialità e ha sottolineato la necessità che si creino anzitutto rapporti di reciproca fiducia e che l'Europa sia sempre più proiettata sul Mediterraneo. La Presidente Metsola –spiega - “ha voluto conoscere meglio le motivazioni e la composizione del Consiglio

dei giovani del Mediterraneo. Si è interessata anche della grande visione di Giorgio La Pira, chiedendo di poterla sviluppare in contesti storici che hanno bisogno di quella prospettiva profetica e ricordando che l'Unione europea è soprattutto un progetto di pace”. Il Segretario della CEI ha voluto esprimere gratitudine alla Presidente del Parlamento europeo per “l'impegno a favore della cooperazione e della comprensione tra i popoli e il sostegno alla libertà, alla democrazia e ai diritti”. Con il Consiglio dei giovani del Mediterraneo “abbiamo voluto scommettere sui giovani perché questo significa scommettere sull'educazione, sulla loro capacità di immaginare un futuro diverso.

L'Europa non può non accorgersi di ciò che accade nel Mediterraneo, delle forze vive e della possibilità che esso ha di sviluppare un'azione di pace e di amicizia che avrà ripercussioni in tutto il mondo. Per questo, vogliamo da una parte che i nostri giovani di 18 Paesi conoscano le Istituzioni europee, dall'altra parte chiediamo che le Istituzioni europee tengano conto di queste forze vive e prospettiche capaci di determinare, speriamo, un futuro diverso”. Mons. Crociata – che è anche vescovo di Latina-Sezze-Priverno, si è detto contento di questo primo incontro di conoscenza, che potrà portare a molti sviluppi futuri. L'incontro con la Presidente Metsola – spiega - è “la conferma di un rapporto che la Chiesa, attraverso la Comece, ha con il Parlamento europeo, e che merita di essere portato avanti perché permette alla Chiesa di svolgere la sua missione e al Parlamento di racco-

gliere voci che vengono dal mondo cattolico, che è parte importante del popolo europeo”.

Di giovani e del lavoro si occupa il **Progetto Policoro**, un progetto promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana che pone al cen-



tro della propria attenzione pastorale il tema **Giovani, Vangelo e Lavoro**.

Il progetto ideato da don Mario Operti e sviluppato inizialmente nel Sud Italia si è diffuso anche in diocesi del Centro e del Nord del nostro Paese. Il Progetto attraverso l'animazione delle comunità territoriali, si propone di essere una presenza evangelizzatrice nel

mondo del lavoro, promuovendone una nuova cultura e accompagnando i giovani nella ricerca e nella realizzazione della propria vocazione lavorativa. Da pochi giorni il Progetto Policoro ha un nuovo sito che rinnova la veste grafica e i contenuti aggiornandoli secondo le rinnovate esigenze del Progetto stesso.

Il portale si articola intorno alle tre parole che ne definiscono l'identità – giovani, Vangelo e lavoro – e alle quali corrisponde un impegno specifico che, da quasi trent'anni, il Progetto porta avanti rappresentando, come ha ricordato il card.

Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei, “uno degli avamposti più interessanti e partecipati del nostro Paese”.

“Il nuovo sito – spiega il Coordinatore nazionale, don Ivan Licinio - cerca di raccontare una lunga storia che continua grazie all'im-

pegno, alla passione e alla competenza di quanti hanno a cuore i giovani e credono fermamente che non siano il futuro ma il nostro presente sul quale ci giochiamo la tenuta sociale del nostro Paese e soprattutto la nostra credibilità di credenti quando riusciamo a realizzare la parola dell'apostolo Pietro negli Atti: ‘Quello

che ho te lo do nel nome di Gesù, alzati e cammina!’”. Attualmente le diocesi aderenti al progetto sono 114. L'iniziativa porta il Vangelo tra le periferie della condizione lavorativa giovanile e rappresenta, così, un frutto di speranza alimentato dall'impegno pastorale della Chiesa in Italia.

*acistampa.com



**PASTORALE della
SALUTE**
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lu 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



Messaggio per la 100ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Domenica 14 aprile 2024

Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio

In questi ultimi anni un susseguirsi di eventi sta modificando in profondità la percezione della realtà e dell'esperienza umana, soprattutto in rapporto al futuro.

Presidenza
Conferenza
Episcopale
Italiana

Guardando in particolare al mondo giovanile si registra una situazione di grande incertezza che oscilla tra paure e slanci, smarrimento e ricerca di sicurezze, senso di solitudine e rincorsa ad abitare i social media. Il tema "Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio" scelto per celebrare, domenica 14 aprile, la centesima giornata dedicata all'Università Cattolica del Sacro Cuore, coglie bene questa situazione e ci offre la possibilità di sviluppare alcune considerazioni utili a comprendere la missione dell'Ateneo dei cattolici italiani in un contesto di cambiamenti che si rivelano sempre più epocali.

Dobbiamo prendere sul serio la domanda di futuro che oggi non è solo dei giovani, ma certamente essi la sentono in modo più urgente e, per alcuni versi, drammatico. Ci troviamo ad affrontare scenari imprevedibili, determinati dai cambiamenti climatici, dai devastanti conflitti in corso, dai precari equilibri internazionali, dalle criticità economiche. A questi macro-fattori si aggiungono le situazioni personali e contingenti percepite in modo più diretto dai giovani come la mancanza di lavoro, la fragilità dei legami affettivi, i rapidi cambiamenti sociali determinati dalle innovazioni tecnologiche, la crisi demografica che fa dell'Italia un Paese in progressivo e rapido invecchiamento.

Tra *disincanto* e *desiderio* è l'orizzonte entro cui si muove la vita dei giovani oggi. C'è tutta la disillusione rispetto a un futuro che non offre certezze e finisce per scoraggiare e demotivare. Nello stesso tempo, però, resta forte la ricerca del senso da dare alla propria esistenza, del posto da assumere nel mondo e delle strade da percorrere per non sentirsi vecchi prima del tempo. I giovani sono il termometro di una società in deficit di speranza e incapace di vivere il presente come piattaforma reale e concreta per costruire il futuro. Tutto sembra consumarsi nel vissuto quotidiano senza più considerare il futuro,

troppo fluido e confuso, mentre dovremmo costruirlo assieme valutando in tale prospettiva le scelte di oggi.

Il mondo universitario risente di questo scenario anche a causa degli strascichi, non del tutto assorbiti, lasciati dalla pandemia. I giovani cercano luoghi che siano in grado di alimentare i loro desideri, che sappiano dare concretezza ai loro sogni e che non soffochino la loro speranza. L'Università Cattolica del Sacro Cuore è nata sulle macerie di una guerra mondiale e in un quadro sociale e politico di grande incertezza.

L'Ateneo ha preso forma grazie alla intraprendenza di P. Agostino Gemelli e della Beata Armida Barelli, in una stagione certamente non più facile dell'attuale e da oltre cento anni con la sua proposta formativa, originale e integrale, vuole essere uno spazio fecondo e creativo per dare ai giovani non tanto aspettative per il futuro quanto certezze per un presente da protagonisti e da veri artefici di un domani che sia più sostenibile, fraterno e pacifico per tutta l'umanità. Sono però necessarie alcune condizioni per non rendere evanescente il futuro e per radicarlo piuttosto in un vissuto ricco di senso e di solide prospettive umane e spirituali.

La prima condizione è legata alla natura ecclesiale dell'Ateneo che, lungi dall'essere un mero fattore nominale, esprime il convergere di una comunità ben più ampia di quella tipicamente accademica. L'Università Cattolica è nata e cresciuta grazie al contributo materiale e spirituale dei cattolici italiani. La sua matrice popolare, anche se oggi non si registra la mobilitazione del passato, si manifesta nel suo essere comunità educante di respiro nazionale e nel suo essere sotto molteplici aspetti a servizio della comunità ecclesiale, sia curando la formazione delle nuove generazioni sia offrendo un rilevante apporto culturale alla presenza dei cattolici nel Paese. L'attuale cammino di ripensamento sinodale della vita e della missione della Chiesa potrà certamente ricevere un prezioso contributo da questa presenza culturale e formativa a servizio della comunità ecclesiale e della società in Italia.

La seconda dimensione è legata alle sfide

poste dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche. Gli sviluppi dell'intelligenza artificiale interpellano la comunità scientifica e la società civile sotto diversi profili. È certamente doveroso valorizzare le tante opportunità offerte sapendo, allo stesso tempo, valutare le implicazioni etiche, culturali, sociali ed economiche. Ricerca scientifica, valutazione etica, processi formativi, implicazioni socio-culturali richiedono, pertanto, una visione d'insieme e un approccio transdisciplinare. Sono le caratteristiche proprie di una comunità accademica plasmata da un approccio davvero unitario e universale, come quello che scaturisce da un sentire autenticamente cattolico, aperto cioè alla totalità e attento a tutti i valori in gioco.

Una terza condizione è costituita dall'urgenza che i giovani non solo ritrovino fiducia e speranza, ma siano davvero consapevoli e protagonisti di un cambiamento non meno epocale nelle valutazioni e nelle scelte rispetto a quanto sta accadendo in ambiti decisivi per il presente e il futuro dell'umanità. Compito di un Ateneo cattolico, alla luce delle indicazioni offerte dal Magistero di Papa Francesco, è quello di aiutare i giovani: a essere artefici di uno sviluppo davvero sostenibile e attento alle necessità di tutti, soprattutto i più poveri ed emarginati; a essere protagonisti di una cultura della fratellanza che sappia valorizzare le differenze e disarmare con la solidarietà la violenza che sta distruggendo relazioni e convivenze tra popoli; a ridisegnare il volto dell'umano sfigurato da visioni e modelli che snaturano il senso degli affetti, la dimensione trascendente della vita umana, la domanda di verità e di bene che abita il cuore di ogni donna e di ogni uomo.

Accompagniamo, quindi, con l'affetto e la preghiera la missione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nella consapevolezza che, come ha detto Papa Francesco, «è forse quell'umanesimo chiaro, quell'umanesimo che fa capire che l'uomo ha dei valori e che vanno rispettati: questa è forse la cosa più bella e più grande delle vostre università» (*Udienza per il centenario della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, 19 gennaio 2024*).

SEGNIDEI TEMPI - Pozzuoli

LE TESTIMONIANZE DI FEDE DELLE DETENUTE

Parlare di Dio

Nel carcere di Pozzuoli una celebrazione molto coinvolgente in occasione della settimana per l'unità dei cristiani

Durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nella Casa circondariale femminile di Pozzuoli è stata vissuta una celebrazione ecumenica, molto coinvolgente ed emozionante. Tutti i partecipanti hanno percepito il clima familiare e di grande serenità che si respira nella struttura, grazie alle grandi capacità dimostrate innanzitutto dalla direttrice, Maria Luisa Palma, dalla polizia penitenziaria e da tanti volontari. Erano presenti il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, il pastore pentecostale Antonio Perna, il pastore battista Davide Costagliola, il vicario episcopale per la cultura, don Luigi Longobardo, il vicario episcopale per la carità e cappellano dell'istituto penitenziario, don Fernando Carannante. L'incontro è stato organizzato



dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, guidato dal diacono Ciro Maraniello, insieme alle operatrici volontarie, con suor Giampaola Mazzuocolo. Hanno partecipato anche i responsabili degli uffici diocesani per la pastorale del lavoro, giustizia e creato di Pozzuoli, Gennaro Carannante, e di Ischia, Marianna Sasso e Pina Trani, insieme all'addetto stampa della diocesi Carlo Lettieri.

Particolarmente toccanti le testimonianze di Dina Romeo, volontaria pentecostale, e di alcune ospiti della struttura. Charity e Simona hanno voluto far leggere il testo delle loro intense esperienze, vissute grazie a momenti di formazione biblica e di riflessione.

“Mi chiamo Charity e vengo dalla Nigeria. Sto in questo carcere da un anno. Ho sempre creduto che Dio esiste, ma non appartenevo a nessuna religione. Qua in carcere scendevo a messa ogni domenica. Durante la settimana, mi chiamavano gli evangelisti e scendevo. Se mi avesse chiamato un gruppo di musulmani o altra religione, sarei scesa lo stesso. Perché in realtà scendevo giusto per passare un po' di tempo fuori la stanza. Poi ho deciso di iscrivermi a un corso biblico, sempre per passare il tempo. Però ho iniziato ad ascoltare con attenzione madre Giampaola e ho iniziato a leggere la Bibbia con un sentimento e non più come un libro qualsiasi. Ero un po' confusa su quale via prendere per avvicinarmi a Dio. Poi un giorno ho sentito una discussione tra due persone, che riguardava l'immagine di Maria, madre di Gesù e dei Santi che fanno parte della Chiesa cattolica. Io senza sapere neanche perché, mi sono buttata nella discussione, dicendo che ho portato qua con me la foto di mia nonna che è morta 17 anni fa. A casa mia ho il quadro di Martin Luther King, il papà di tutti i neri. Qualcuno ha il quadro di Michael Jackson, di Lucio Battisti, di Berlusconi e tanti altri. Nessuno dice niente. Perché la foto di una mamma di tutte le mamme, che ha portato Gesù nel grembo, e le foto dei santi che hanno fatto cose buone, devono essere un peccato? Da questa discussione mi è venuta la voglia di diventare cattolica, perché rispecchia di più il mio modo di pensare. Ho abitudine di portare le foto dei miei cari sempre con me, come i ricordi. Quindi sono andata da madre Giampaola e padre Fernando che mi hanno spiegato il percorso da fare per avere i primi tre sacramenti e lo sto facendo. Vorrei ringraziare padre Fernando e tutti i volontari cristiani per quello che fanno per noi in questo carcere. Spero che tutti i cristiani si uniscano senza causare confusione su quale metodo è meglio per servire Dio. L'importante è che amiamo il nostro prossimo, perché Dio è amore!”

Charity Falluyi

“Narrare la propria esperienza di Dio non è facile. La relazione con Dio è quanto di più intimo una persona può avere. È solo parlando di Dio che possiamo contribuire a svelare un po' del suo mistero, prolungando nel tempo quelle parole con cui Egli si è rivelato all'umanità. Oggi purtroppo viviamo in una



società dove c'è bisogno di testimonianze, di racconti vivi per percepire qualcosa. Il Deuteronomio narra di come i padri, testimoni di quanto Dio aveva fatto per liberare il suo popolo, narrassero ai loro figli le “grandi opere di Dio”, che erano i fatti che loro stessi avevano vissuto. Se dovessimo raccontare ai giovani ciò che Dio sta facendo per noi oggi, cosa sapremmo dire? Oggi si fa davvero fatica a trovare parole vive per raccontare le esperienze importanti della vita. Sembra essere diventati indifferenti a tutto. Oggi la Chiesa ha bisogno della testimonianza di chi fa dell'amore del Signore il tutto della propria vita e che, quindi, sul mare in burrasca, sa decidere che con il Signore vale la pena anche di andare avanti, di chi sul calvario non fugge, perché pensa che pur di restare con il Signore, vale la pena di rischiare di morire con lui. Perciò, al termine della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, cogliamo l'occasione di annunciare il Vangelo, proprio come fu detto ai discepoli: “andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”. Perché la testimonianza di fraternità che diamo al mondo di oggi è già un segno importante di unità e pace interiore.

Simona Liccardi

(Foto di archivio: consegna bibbie nella Casa circondariale di Pozzuoli)

I mille volti dell'8xmille

Al centro della nuova campagna di comunicazione della Conferenza Episcopale Italiana, dal 14 aprile tornano gli spot che raccontano una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili

Ai nastri di partenza la nuova campagna promozionale dell'8xmille, on air dal 14 aprile, che racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'articolata rete di aiuto messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi.

Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari grazie al supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Nel 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano 403 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 352 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici anche con interventi di restauro per continua-

re a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo ma anzi diventa un

volano di percorsi di promozione umana. Basta guardare, nell'ambito della carità locale, alle opportunità derivanti dai tanti progetti promossi dalle diocesi nel solo 2023 dove



troviamo, ad esempio, progetti a favore di famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati (53 milioni di euro), di anziani (oltre 4 milioni di euro), di persone senza fissa dimora (13 milioni



di euro), di persone portatrici di handicap (quasi 3 milioni di euro), di formazione e prevenzione per bambini e ragazzi a rischio devianza (oltre 2 milioni di euro), di sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta, usura o dipendenze patologiche (circa 3 milioni e mezzo di euro) e molto altro. Oppure volgendo lo sguardo all'estero e alle tragedie

umanitarie nel mondo come non ricordare lo stanziamento per le popolazioni turche e siriane colpite dal terremoto o per l'emergenza ucraina (in totale 1 milione di euro), per l'emergenza alluvione in Emilia-Romagna (1 milione di euro) o l'emergenza in Marocco (300 mila euro).

L'8xmille fornisce, dunque, carburante ad una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici, e dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita grazie a questo strumento di democrazia fiscale davvero straordinario. Ogni anno, infatti, la Chiesa si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per rinnovare la firma che si trasforma in mezzi per la realizzazione di opere.

“Il welfare cattolico – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge anche diverse figure professionali per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Le nostre parrocchie ed i nostri servizi aprono le porte per accogliere le molteplici sfide della povertà, senza dimenticare l'importanza di operare in rete con le altre risorse presenti sul territorio.”

Tutto questo è reso possibile da una semplice firma, quella per l'8xmille, grazie alla quale la Chiesa non lascia indietro nessuno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. “Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - aggiunge Monzio Compagnoni - ci sarebbe un vuoto enorme”.

E questo lavoro incessante è al centro della campagna 2024 che racconta, attraverso sette storie di speranza e di coraggio, il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita,

Continua a pag.8

Continua da pag. 7

che si prende costantemente cura dei più deboli. La campagna, on air dal 14 aprile, mette in luce la relazione tra la vita quotidiana di tutti noi e le opere della Chiesa, attraverso la



metafora dei “gesti d’amore”: piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di compiere nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

“L’obiettivo è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma –, conclude il responsabile - abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Siamo partiti da questo concetto per mettere a punto una campagna valoriale che sottolinea il rilievo di una scelta, espressione del desiderio di diventare protagonisti di un cambiamento, offrendo sostegno a chi è in difficoltà”.

Come accade a Salerno dove il **Dormitorio Don Tonino Bello** offre risposte concrete e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, dove la **mensa diocesana della Caritas**, rappresenta una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L’azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro come accade a Verona a **Casa Santa Elisabetta**, condominio solidale per donne sole con minori, dove in molte hanno trovato un’occasione di riscatto, oppure a Santhià, nel vercellese, dove un **Poliambulatorio medico** svolge attività di assistenza e servizio medico in modo gratuito, con la finalità di contrastare i lunghi tem-

pi di attesa del Servizio Sanitario Nazionale. Tante anche le iniziative per offrire un futuro sereno a bambini e giovani, provenienti da famiglie vulnerabili, come il doposcuolo

di attesa del Servizio Sanitario Nazionale. Tante anche le iniziative per offrire un futuro sereno a bambini e giovani, provenienti da famiglie vulnerabili, come il doposcuolo

la **L'appetito vien studiando**, di Cassano all’Ionio, dove i ragazzi mangiano, studiano e si formano attraverso attività laboratoriali, in un luogo sicuro, lontano dalle tentazioni della malavita, sempre più diffusa nel cuore della città. Con il fondamentale sostegno delle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come a Gubbio dove la chiesa della **Madonna del Prato**, gioiello barocco, è stata sottoposta ad un intervento di restauro conservativo. Anche quest’anno la campagna ha voluto rappresentare anche i tanti progetti realizzati all’estero prendendo come esempio un’opera in Sri Lanka, a Mannar, dove, grazie

8xmille

alle firme dei contribuenti, è stato possibile costruire un nuovo ostello per gli studenti della **Scuola St Xavier’s** e che ha consentito di aprire le porte dell’istituto anche a gruppi etnici minoritari.

La campagna 8xmille CEI è ideata dall’agenzia VML: la creatività è di Pierfranco Fedele e Anna Mochi Onori sotto la direzione creativa di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, la regia è di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Pianificata su tv e web con sette soggetti nei formati 20”, 15” e 6”, a seconda del canale e dei diversi target, la campagna si svilupperà anche su stampa, affissione e radio.

Nel sito www.8xmille.it sono disponibili i filmati di approfondimento sulle singole opere, al centro della campagna, mentre un’intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.

I social 8xmille

<https://www.8xmille.it/>

<https://www.facebook.com/8xmille.it>

<https://twitter.com/8xmilleit>

<https://www.youtube.com/8xmille>

<https://www.instagram.com/8xmilleit/>

EcoForio
GIORNATE ECOLOGICHE 2024

Save the date
PLANET

21 Aprile
27 Aprile
12 Maggio
26 Maggio

Cosa sono le giornate ecologiche?
Per rendere più respirabile l'aria delle nostre città, soprattutto dei centri urbani... e per rendere concreto il nostro impegno a comportarsi in modo più green, sono tante le strategie messe in atto anche dalle www.comuniitaliani.it

Come ad esempio le domestiche ecologiche, intese giornate o momenti di quello giorno in cui non si può andare in giro in auto, così da ridurre l'inquinamento atmosferico e sensibilizzare le persone su una mobilità sostenibile.

segui sui social e scopri i programmi delle 4 giornate ecologiche a Forio

Regno di Nelluno
marina di Forio
PLASTICFREE
PLASTICLESS
Legambiente
H WESTER
LEGAMBIENTE
COLMETTI
REPORTORNIAMO

Attualità

Libertà è volo verso la pace

Termina la pubblicazione della lettera che abbiamo ricevuto dalla dottoressa Anna Lucia Miragliuolo, presidente onorario dell'Associazione Raggio Di Luce
(TERZA E ULTIMA PARTE)

V

Anna Lucia
Miragliuolo

orrei rivolgermi al Presidente di Israele nella persona di Netanyahu, chiedendogli di riflettere su tutto quanto sta perpetrando a Gaza.

Egli non può affermare che non esiste un popolo palestinese e che mai ci sarà uno Stato di Palestina.

Affermazione grave, questa sua, che dovrebbe scuotere l'intero mondo occidentale, America compresa, la quale ha dato vita alla NATO dopo la Seconda guerra mondiale proprio al fine di tutelare il rispetto dei diritti umani.

Signor Presidente, voglio ricordare che la violenza crea violenza e che proprio essa ha generato Hamas, una organizzazione terroristica non espressione di tutto il popolo palestinese; che la matrice dell'attentato del 7 ottobre non è l'antisemitismo diffuso, bensì la sofferenza di questo popolo per le continue vessazioni subite nel corso di decenni. Neppure la denuncia che il Sudafrica ha sottoposto al Tribunale internazionale dell'Aia per i crimini commessi da Israele contro l'umanità vi distoglie dal perseguire ancora la strada della violenza!

La pace è la meta fondamentale che l'umanità deve necessariamente raggiungere. Verso di essa ha teso l'intera dottrina della non-violenza predicata da Mahatma Gandhi. E che dire di Nelson Mandela, che in una delle sue esternazioni affermò che il Sudafrica non sarebbe mai stato libero dall'apartheid se Israele non si fosse ritirata dai territori palestinesi occupati? Vale sempre la pena seguire chi ha dimostrato con l'esempio della propria vita che esiste la

possibilità di percorrere una strada diversa da quella della violenza.

Oppure basterebbe volgere lo sguardo verso il cielo e osservare gli uccelli migratori che, uniti in stormi, sorvolano, a seconda delle stagioni, continenti e nazioni senza problemi, perché essi non vedono confini. Se anche noi considerassimo confini solo quelli nella nostra mente, come segnali da rispettare e da non superare, quali garanzia per la nostra e altrui libertà - dell'altro individuo, dell'altra nazione - il globo sarebbe di fatto unito e generosamente percorribile e fruibile senza preclusioni, pregiudizi, barriere.

E ancora simile accorato appello voglio rivolgere a tutti coloro che usano la forza e la violenza per guadagnare qualche metro di terra, a tutti quanti pensano di avere ragioni valide per legittimare la decisione che uno Stato possa essere conquistato, cancellato, affinché si fermino a riflettere, per compiere quindi un passo indietro, mostrando a tutti che alberga anche in loro una parte meravigliosamente straordinaria da scoprire, e che

solo creando ponti di collaborazione tra Stati si può intraprendere una nuova strada che porti la pace in tutto il mondo.

Ma, come dicevo, in modo speciale, per il ruolo speciale che lo contraddistingue, il mio pensiero è diretto al Presidente dello Stato di Israele, in quanto nato, tale Stato, come democratico. Si impegni egli a incarnare e anzi sublimare il rispetto dei valori che una democrazia rappresenta. E per ogni ebreo morto per mano dell'odio razziale o del calcolo strategico, per ogni individuo che abbia rischiato la propria vita per salvare milioni di ebrei, per tutti quei paesi democratici occidentali che hanno contribuito a rendere Israele lo Stato ricco e potente di oggi, voglia dimostrare che Israele sa rispettare i valori democratici e porre fine a questa catena di odio e sangue che sviscerisce il sistema politico abbracciato e i principi sacrosanti alla base del vivere civile. Sappia dunque riconoscere la necessità che esista uno Stato di Palestina, per una pace duratura e un equilibrio geopolitico mondiale!

IX Edizione **Andar per sentieri**

Dal 25 aprile al 1 Maggio 2024 ISOLA D'ISCHIA

25	Il Sentiero dei Pirati, da Serrara a Sant'Angela	ore 10:00
26	Sentiero della Madonna di Bottavento	ore 10:00
27	Il Sentiero del Monte di Panza e la Baia della Pelara	ore 10:00
	Il Sentiero della Bocca di Tifeo al Tramonto	ore 15:30
28	Il Sentiero dell'Ermo del Monte Epomeo	ore 10:00
29	Il Sentiero del cratere di Fendo d'Oglio e Martagnone	ore 10:00
	Il sentiero del faro di punta Imperatore al tramonto	ore 15:30
30	Il sentiero del bosco di Zaro e la Colombaia	ore 10:00
	Il Sentiero della Casa di Pietra, Frascabelli - Falanga	ore 15:30
01	Sentiero di Piano Liguori	ore 10:00

Partenze da Panza (sede della Pro Loco) / Navetta bus per i sentieri / Prenotazione obbligatoria
Tel.: +39 3318093340 +39 081908436 +39 3474125250
Info: prolocopanza@libero.it | www.prolocopanza.ischia.it

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

Focus Ischia

Il Centro Studi Isola d'Ischia esplora il futuro dell'IA

Le grandi opportunità dell'Intelligenza Artificiale

Presso la Biblioteca Antoniana, mercoledì 10 aprile, il Centro Studi Isola d'Ischia ha tenuto un evento informativo sull'Intelligenza Artificiale. Dietro le quinte di un evento che ha suscitato desiderio di conoscenza.

Il Centro Studi Isola d'Ischia, la più antica Associazione di promozione sociale dell'isola, fa rivivere con i suoi eventi il nostro passato culturale con testimonianze su illustri personaggi isolani, ma è anche capace di volgere lo sguardo verso il futuro.

Giovanni Di Meglio



Ha voluto così dedicare un incontro all'Intelligenza Artificiale, questo nuovo strumento che ogni giorno prende sempre più piede nelle nostre vite, e con il quale occorre avere una grande consapevolezza culturale per farlo divenire un valido alleato.

Proprio dal desiderio di conoscenza del Dott. Francesco Mattera, Presidente del Centro Studi (CSII) è nata l'idea, durante una chiacchierata nel mese di gennaio, di costruire un evento per fare un po' di luce sulle tantissime domande che circondano l'IA. Per usare un termine strettamente legato all'argomento, le domande del Dott. Mattera sono state il *prompt* che ha avviato la macchina organizzativa.

Mettere insieme i pezzi di un mosaico così grande è stato un compito arduo e tante volte mi sono trovato nella situazione di decidere se includere o escludere un particolare dettaglio o argomento per evitare il timore di usare termini come *Teraplops* o *Petabyte*.

Per fortuna ho incontrato due compagni di viaggio in Antonello De Rosa e Pietro "Cenzino" Di Meglio che, come me, sono in contatto quotidianamente con l'IA nelle loro attività, cogliendone gli aspetti più significativi. Insieme a loro è stato più facile rivelare quelle che sono le grandi opportunità dell'Intel-

ligenza Artificiale e quali sono i fattori di rischio da tenere in considerazione nei rispettivi settori lavorativi.

L'aspettativa nelle persone ha incominciato a salire, specialmente quando è stata fissata la data del convegno. Chi mi conosce ha iniziato a contattarmi per sapere di cosa avremmo parlato, se avremmo dato tutte le spiegazioni (ma proprio tutte) e se era un evento a favore o contro l'IA. Rimanere "abbottonato" per uno che vive circondato dalla tecnologia è stato un tormento, non volevo anticipare troppo sull'evento.

Tra la stesura di una scaletta e la preparazione della presentazione multimediale ci ritroviamo con più di 110 slides da proiettare e oltre 10 minuti di file audio da ascoltare, ce la faremo nei tempi?

E finalmente siamo in Biblioteca: mentre sono ancora alle prese con gli ultimi detta-



gli tecnici insieme ai miei colleghi, sento una voce che dice: "partiamo!" alzo la testa e mi ritrovo la sala piena e già pronta ad ascoltare. Ma non basta: durante il discorso introduttivo del Presidente, la Dott.ssa Annicelli, direttrice della Biblioteca Antoniana, porta altre sedie per far accomodare i nuovi arrivati.

Vedo sui volti del pubblico curiosità, scetticismo, entusiasmo, ma anche desiderio di informazioni e conoscenza per chiarire dubbi.

Partiamo con una introduzione che mi ero premurosamente scritta, ma completamente abbandonata dopo pochi secondi di discorso, salvo tirar fuori l'esempio della forchetta e passare ad argomenti di attualità, confronti tra l'umanità e la macchina, la percezione che la collettività in generale ha dell'IA, e da

quanto tempo la stiamo utilizzando senza considerarla come tale.



Do la parola ad Antonello De Rosa che ci illustra e ci stupisce con quello che sta accendendo nel mondo dell'informazione grazie all'IA. Il suo intervento sottolinea come è importante avere un approccio riflessivo e consapevole con il mondo dei media.

Tocca con ironia la sfida dei deepfake, ricordandoci come è facile per qualcuno con poca etica diffondere notizie e immagini tali da confondere le idee alla popolazione.

Al tempo stesso però mette in evidenza quelli che sono per un giornalista i vantaggi derivanti dall'uso consapevole dell'IA, e come, grazie a questo prezioso strumento, oggi un professionista dell'informazione può esimersi dal lavoro ripetitivo per dedicarsi a maggiori approfondimenti e ricerche.

Infine, gli audio trasmessi da Pietro "Cenzino" Di Meglio lasciano il pubblico stupito e divertito. In questo intervento si percepisce tutta la potenza di questo strumento in mani abili come quelle del Podcaster.

Invece del solito ringraziamento che pongo ad ogni fine presentazione, si apre un dibattito con il pubblico che abbraccia politica, economia, turismo, lavoro, scuola. Non mi sarei mai aspettato un tale coinvolgimento da parte dei presenti, ma infine era proprio questo che desideravo, insieme a chi ha organizzato con me questo evento: far aprire gli occhi su questa ulteriore opportunità di miglioramento che ci offre la tecnologia.

Focus Ischia

Visitato in due giorni da oltre 500 alunni che invadono festosamente Ischia Ponte

Giornata del Mare al museo

Il Museo del Mare protagonista di interessanti eventi fino al 5 maggio fra pittura, artigianato e musica

Il Museo Etnografico del Mare isola d'Ischia è stato impegnato per due giorni, in occasione della giornata nazionale del mare: oltre cinquecento alunni delle scuole elementari provenienti dai vari comuni dell'isola hanno visitato gratuitamente, il Museo. I giovani visitatori hanno ascoltato attentamente le numerose storie che hanno illustrato i reperti e le vicende legate alla marineria isolana. Ed hanno prestato particolare interesse ai pregiati modelli di velieri e di barche, ai resti di pesci e di squali esposti nelle varie vetrine.



dell'Università Parthenope di Napoli, ricorderanno Lucia Mazzella, esponente di spicco internazionale della Stazione Dohrn di Ischia, autrice di prestigiose ricerche sulla Poseidonia, studiosa ischitana, prematuramente scomparsa alcuni anni fa.

Un mese di attività intenso per il Museo, che registra ancora, ben due mostre dedicate al mare: una "Sulle onde dell'arte", che vede la partecipazione di oltre 30 artisti, e l'altra, artigianale, ad opera esclusiva di Luciano Di Meglio, le cui opere resteranno esposte fino al 5 maggio.

Significativa l'espressione di un bambino di seconda elementare che, uscendo dalle sale del Museo, nel salutare i componenti il direttivo del Museo impegnati ad illustrare il materiale, ha sottolineato con apprezzabile

spontaneità "E' stato un vero piacere conoscervi"!

Il viavai di bambini, nei giorni 10 e 11 aprile, ha rinvigorito festosamente il Borgo di Celso, colorato,

nell'occasione, dai cappellini degli alunni.

Particolarmente soddisfatto il Presidente del Museo, Luigi Telese che, dichiarandosi orgoglioso dell'"equipaggio" del Museo, ha incitato tutti a indirizzare la "Prua ad est... come il Vespucci a Capo Horn"!

E sulla...stessa rotta, è fissato anche l'appuntamento di sabato 13, alle 10,30 all'Istituto Mennella di Ischia, dove eminenti docenti

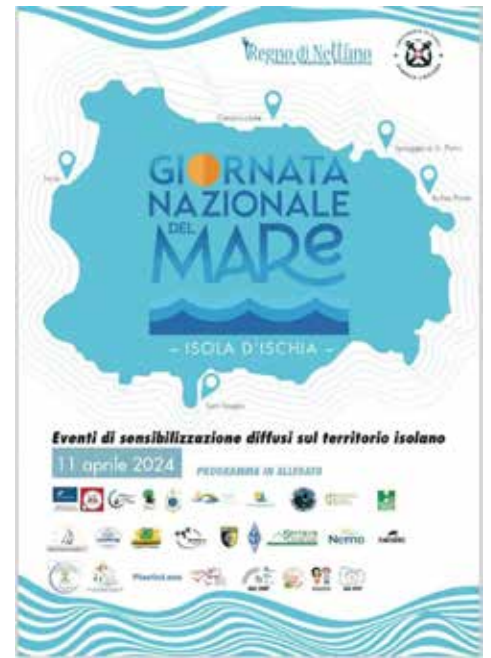


Focus Ischia

Continua da pag.11

L'inaugurazione delle due mostre avverrà, alla Torre del Mulino, giovedì 25 aprile, alle 19 e sarà impreziosita da un recital musicale dell'artista Denis Trani.

Ultimo appuntamento, quello previsto per il 2 maggio, sempre alla Torre del Mulino, alle ore 19, dove studiosi come Rossella Sanges, Arturo De Luca, Rolando Attanasio e Clementina Petroni si confronteranno, a ridosso delle mostre di pittura, sul tema: "Quando psicologia, letteratura ed ultrametafisica navigano insieme sulle onde dell'arte".



Recital-concerto

“Aggio fatte ‘nu vute ‘a Madonna”

In occasione dei Festeggiamenti in onore di Maria SS.ma Annunziata presso la Confraternita della SS.ma Annunziata di Panza, sabato 13 aprile 2024 alle ore 20:30 Gaetano Maschio e la sua Compagnia presenteranno il recital-concerto “AGGIO FATTE ‘NU VUTE ‘A MADONNA”, un'interessante panoramica di intramontabili melodie e poesie napoletane impreziosite dal sentimento religioso. Lo storico tempio al centro di Panza sarà il luogo dove storia e pentagramma, arte e fede si amalgameranno in un unicum di grande originalità. Gaetano Maschio, Filomena Piro,

Elisabetta Maschio, accompagnati dal M. Silvano Trani, accosteranno i “VERSI SACRI” di Libero Bovio, Eduardo De Flippo, Raffaele Sacco, Eduardo Nicolardi, Ernesto Murolo a perle della tradizione locale di Luigi Polito, Giovanni Verde, Don Florindo Matarese ed anche ad alcuni inediti del Baritono-Cantatore foriano.

I ritmi ben cadenzati, i brani e gli aneddoti scelti con dovizia, in armonia con il tema, la sintonia con il pubblico renderanno certamente indimenticabile la serata. Appuntamento a sabato 13 aprile alle 20:30 nella Congrega di Panza.

Parrocchia S. Leonardo Abate - Confraternita Maria SS. Annunziata - Panza
In occasione dei Festeggiamenti in onore di
Maria SS. Annunziata

RECITAL - CONCERTO
Aggio fatte 'nu vute 'a Madonna
Il sacro nella tradizione portica e canora napoletana ed ischitana. Inimitabili produzioni artistiche impronunciabili dal sentimento religioso

Baritono - Cantatore: **GAETANO MASCHIO**
Soprano: **FILOMENA PIRO**
Cantante: **ELISABETTA MASCHIO**
Al piano il M°: **SILVANO TRANI**

CONGREGA MARIA SS. MA ANNUNZIATA
SABATO 13 APRILE 2024 - h. 20.30 - PANZA

Dopo la Domenica della Divina Misericordia

Ringraziamo il Padre quando le nostre ferite ci fanno ancora male perché Dio non ha fatto sparire quelle di Gesù con un miracolo

Domenica *in Albis*: questa espressione significa che, la domenica successiva alla Pasqua, coloro che avevano ricevuto il Battesimo sette giorni prima, nella Veglia della notte santa partecipavano alla liturgia eucaristica indossando vesti bianche – da cui l’espressione latina “*in albis*” – segno di una vita rinnovata, come risorti con Cristo. Dall’anno giubilare 2000, per volontà di Papa Giovanni Paolo II, la festa celebrata è anche “la Domenica della Divina Misericordia”, una devozione preziosa che il santo Papa polacco ha donato a tutta la Chiesa, scrivendo la sua seconda enciclica *Dives in Misericordia*, nel 1980, interamente dedicata alla devozione appresa da suor Faustina Kowalska, nata in Polonia nel 1905, morta a soli 33 anni, a Cracovia, nel 1938 e proclamata santa, dallo stesso Wojtyła, il 30 aprile 2000. Ma leggiamo le parole stesse che suor Faustina scriveva nel suo Diario nel 1931: “La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l’altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l’uno e l’altro pallido. [...] Gesù mi disse: *Dipingi un’immagine secondo il modello che vedi, con sotto la scritta: ‘Gesù confido in Te!’ Desidero che quest’immagine venga venerata [...] nel mondo intero. Prometto che l’anima che venererà quest’immagine non perirà. [...] Voglio che l’immagine [...] venga solennemente benedetta nella*

Giovanni
M. Capetta*

prima domenica dopo Pasqua: questa domenica deve essere la Festa della Misericordia”.

A pochi passi da San Pietro, la Chiesa di Santo Spirito in Sasia dal primo gennaio 1994 è il Santuario della Spiritualità della Divina Misericordia, e vede quotidianamente una moltitudine di pellegrini devoti, non certo solo italiani, che raggiungono questa bella chiesa romana per pregare attorno alla grande icona di Gesù.

Come possiamo anche noi, dovunque siamo, fare nostra questa esperienza di fede che sta quasi raggiungendo un secolo di vita? Possiamo partire – com’è sempre prezioso fare – dalla Parola di Dio. Nel Vangelo di Giovanni (Gv 20,19-31) leggiamo che: “la sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: *Pace a voi!* Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: *Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi.* Detto questo, soffiò e disse loro: *Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati.*”

Ecco da dove possiamo attingere, con concretezza, la misericordia che Gesù ci elargisce: egli è fisicamente la nostra pace! Lui viene e si mette in mezzo a noi, in equidistanza, proprio come entra a porte chiuse nel Cenacolo a ritessere i legami dei

discepoli impauriti fra loro e dà vita alla Chiesa che sarà suggerita con lo Spirito Santo della Pentecoste. Lui è la nostra pace perché viene fra noi, risorto, e non ci giudica, non ci condanna, così come non condanna i suoi che lo hanno tradito e si sono nascosti, sperando che nessuno li arresti perché riconosciuti come suoi seguaci. L’amore di Cristo ci spinge a voltare pagina davvero, a vivere da risorti, a non rimuginare sui nostri mali fisici e spirituali e soprattutto a non nasconderci dietro l’alibi delle nostre ferite più o meno lontane nel tempo (chi non ne ha?), per non camminare in avanti, senza nuovo slancio, nonostante, anzi proprio attraverso le fatiche quotidiane che, certo, nel periodo di Pasqua, non svaniscono come la rugiada ai primi tepori della Primavera.

E che dire di Tommaso, che non era coi dodici quando viene Gesù la prima volta?

Quando gli altri discepoli gli annunciano, entusiasti, che hanno visto il Signore Risorto, lui risponde: “*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo*”. Spesso, anche complici i ritornelli della tradizione, abbiamo attribuito a questo discepolo solo la cifra dell’incredulità, ma, forse, non evidenziamo a sufficienza il fatto che egli è anche il fratello che non si rassegna che il corpo di Gesù non si trovi, l’uomo che gli aveva detto che avrebbe voluto morire con lui e che ora dimostra più coraggio di tutti perché è per le strade di Gerusalemme a cercarlo e non rintanato, in una stanza

sbarrata, per vergogna e paura. Quanto siamo increduli e quanto invece coraggiosi come Tommaso? Quando il Risorto torna fra i suoi, chiede a Tommaso, questa volta presente: “*Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!*” e lui dona a Cristo e a tutti noi, la più essenziale e grande professione di fede: “*Mio Signore e mio Dio!*”, che molti di noi sussurrano ancora, durante la Messa, al momento dell’elevazione. Gesù risponde a Tommaso, con parole che arrivano oggi a tutti coloro che desiderano credere in Lui: “*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*”

Ringraziamo il Padre quando le nostre ferite ci fanno ancora male perché Dio non ha fatto sparire quelle di Gesù con un miracolo che avrebbe potuto fare, così come il Figlio fece con tanti malati: è il Crocifisso Risorto e non una persona diversa! È lui con quel corpo, con quelle piaghe che, proprio come quelle dell’immagine dettata a suor Faustina, emanano forza vitale, emanano luce salvifica, bianca come l’acqua del Battesimo, rossa come il sangue che è valso la nostra redenzione. Misericordia, dunque, il Signore ci chiede perché questa è quella che ci dona, infinitamente, ogni giorno e allora possiamo essere figli, mariti, padri con uno sguardo nuovo, una tenerezza inedita, un desiderio sempre nuovo di essere per l’altro un dono, uno strumento di gioia, un fratello in Cristo.

*Sir

Ecclesia

La giustizia è una virtù

Continuando le catechesi sulle virtù, il Papa stavolta tratta la giustizia, virtù molto considerata ma poco praticata: «Eccoci alla seconda delle virtù cardinali: oggi parleremo della *giustizia*. È la virtù sociale per eccellenza. Il Catechismo della Chiesa Cattolica la definisce così: «La virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto» (n. 1807). Questa è la giustizia. Spesso, quando si nomina la giustizia, si cita anche il motto che la rappresenta: *“unicuique suum”* cioè “a ciascuno il suo”. È la virtù del diritto, che cerca di regolare con equità i rapporti tra le persone. È rappresentata allegoricamente dalla bilancia, perché si propone di “pareggiare i conti” tra gli uomini, soprattutto quando rischiano di essere falsati da qualche squilibrio. Il suo fine è che, in una società, ognuno sia trattato secondo la sua dignità. Ma già gli antichi maestri insegnavano che per questo sono necessari anche altri atteggiamenti virtuosi, come la benevolenza, il rispetto, la gratitudine, l'affabilità, l'onestà: virtù che concorrono alla buona convivenza delle persone. La giustizia è una virtù per una buona convivenza delle persone. Tutti comprendiamo come la giustizia sia fondamentale per la convivenza pacifica nella società: un mondo senza leggi che rispettano i diritti sarebbe un mondo in cui è impossibile vivere, assomiglierebbe a una giungla. Senza giustizia, non c'è pace. ... Infatti, se la giustizia non viene rispettata, si generano con-

flitti. Senza giustizia, si sancisce la legge della prevaricazione del forte sui deboli, e questo non è giusto. Ma la giustizia è una virtù che agisce tanto nel grande, quanto nel piccolo: non riguarda solo le aule dei tribunali, ma anche l'etica che contraddistingue la nostra vita quotidiana. Stabilisce con gli altri rapporti sinceri: realizza il precetto del Vangelo, secondo cui il parlare cristiano dev'essere: «“Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno». Le mezze verità, i discorsi sottili che vogliono

della giustizia per la mania di mantenere la carica, e che senta più un peso che un onore sì alto ufficio. Guardi tuttavia che l'eccessiva bontà non generi rilassamento, né la condiscendenza colpevole il dissolvimento della disciplina, in modo da essere amato da tutti, ma anche non meno temuto da quanti operano il male. «Vorrei anche che avesse come collaboratori persone fornite di onestà e che si presentino, come lui, esempio di ogni virtù: rigidi contro le attrattive mondane, forti contro le difficoltà, e tanto convenientemente affabili, da accogliere con santa affabilità quanti ricorrono a loro. «Ecco – conclude - come dovrebbe essere il ministro generale dell'Ordine» (FF 772). ... Il Santo praticava personalmente con cura particolare e amava negli altri la santa semplicità, figlia della grazia, vera sorella della sapienza, madre della giustizia.



raggirare il prossimo, le reticenze che occultano i reali propositi, non sono atteggiamenti consoni alla giustizia. L'uomo giusto è retto, semplice e schietto, non indossa maschere, si presenta per quello che è, ha un parlare vero. Sulle sue labbra si trova spesso la parola “grazie”: sa che, per quanto ci sforziamo di essere generosi, restiamo sempre debitori nei confronti del prossimo».

Per San Francesco d'Assisi anche la virtù della giustizia aveva un suo posto d'onore. Infatti voleva che il Ministro Generale dell'Ordine praticasse in modo speciale questa virtù. «È suo compito soprattutto indagare nel segreto delle coscienze per estrarre la verità dalle vene più occulte, ma non presti orecchio a chi fa pettegolezzi. Infine, deve essere tale da non macchiare in nessun modo l'aspetto virile

Non che approvasse ogni tipo di semplicità, ma quella soltanto che, contenta del suo Dio, disprezza tutto il resto. È quella che pone la sua gloria nel timore del Signore, e che non sa dire né fare il male. La semplicità che esamina sé stessa e non condanna nel suo giudizio nessuno, che non desidera per sé alcuna carica, ma la ritiene dovuta e la attribuisce al migliore (FF 775).

Papa Francesco conclude: «I giusti non sono moralisti che vestono i panni del censore, ma persone rette che «hanno fame e sete della giustizia» (Mt 5,6), *sognatori che custodiscono in cuore il desiderio di una fratellanza universale. E di questo sogno, specialmente oggi, abbiamo tutti un grande bisogno. Abbiamo bisogno di essere uomini e donne giusti, e questo ci farà felici.*

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.comProgettazione
e impaginazione:
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.itFederazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

14 APRILE 2024

Lc 24,35-48

Bello da non crederci!

A mici miei, ci capiterà spesso, in questi cinquanta giorni, di ascoltare racconti come questo. Il racconto di Luca che leggiamo in questa domenica è la continuazione del racconto di Emmaus, quasi come un cortometraggio, un'appendice dell'incontro che è accaduto su quella strada. I due discepoli di Emmaus (Cleopa e forse io) rientrano a Gerusalemme; sono tornati di corsa, col cuore in tumulto. Ripercorrono la strada che, metaforicamente, hanno fatto all'inizio di quel triste giorno. Il cuore era appesantito, scosso, rattostato. Entrati in città si dirigono nella casa di Giovanni Marco o, forse, in quella dell'evangelista Giovanni. Sanno che gli scampati sono chiusi, impauriti, nella stanza al primo piano, quella della Cena. Si fanno riconoscere. Entrano. Raccontano, in affanno. E mentre parlano, accade. Eccolo. Torna lui: il Risorto! Che meraviglia! Parlano del risorto e il risorto appare! Così la fede si è trasmessa fino a noi, oggi, fino a me. E io mi preoccupo di raccontarvela di nuovo con i miei limiti, con quello che sono. Quando parliamo

del Risorto, quando raccontiamo di come lo abbiamo conosciuto e incontrato nello spezzare il pane, l'eucarestia, o lungo la strada, il cammino di conversione, il Signore risorto, se non trova ostacoli, entra nel cuore di chi ascolta. E, così, da bocca a orecchio, da cuore a cuore, siamo qui, oggi, a celebrare il Risorto. Nonostante i nostri limiti e i nostri dubbi. Dubbi che derivano dalla fatica nel credere nella testimonianza dei discepoli, come accaduto a Tommaso. O dubbi che mettono a dura prova migliaia di fratelli cristiani.

C'è un particolare molto bello che all'evangelista Luca non sfugge: in questa apparizione del Risorto, il dubbio dei discepoli nasce dalla gioia. Sono talmente contenti che non riescono a crederci. Della serie: "Troppo bello per essere vero!". La troppa gioia spesso non ci fa credere sul

serio a quello che stiamo vedendo. La gioia non è una suggestione, non è una finzione; è qualcosa di vero e nasce sempre da una tristezza superata. La gioia, il bene, la fiducia, e tutto quanto abbia a che fare con la Pasqua, è sempre qualcosa che ci destabilizza, ci confonde, ci impaurisce. Siamo impauriti dal bene e dall'amore perché pensiamo sempre che nascondano un tranello. Finché la Pasqua è un fantasma non avremo nessuna vita diversa. Abbiamo bisogno di sperimentare la resurrezione di Cristo come un fatto talmente tanto concreto da essere paragonabile ad una mangiata d'arrostata di pesce. Infatti, *cosa fa il Risorto per far capire ai suoi che*

un'irrealistica utopia di un mondo che, invece di andare verso l'unità, sembra esplodere nell'odio e nella violenza. Il cristiano è pacifista perché pacificato, perché, in Cristo risorto, sa che nessuna croce è definitiva. La pace, che non esclude momenti di sconforto, di dubbio, di rabbia, è un dono che va accolto e conquistato. Il primo dono ai credenti. Dimorare nella pace significa mettere Cristo al centro, prenderlo come punto di riferimento definitivo e vincolante. Amare è Vivere da risorti. La resurrezione non è qualcosa che ci capiterà un giorno, se facciamo i bravi. Ma la condizione in cui siamo posti da ora, se credenti. **Il secondo dono è una mente spalancata.**

L'evangelista Luca annota che il Risorto apre la mente dei discepoli all'intelligenza delle Scritture. Il nostro mondo crede che la fede chiuda la testa nel bigottismo, in chiusure medievali (ahimè spesso è così!); il nostro mondo crede che la fede ci faccia sospendere il nostro giudizio e la nostra attività di pensiero. La fede fa proprio il contrario: allarga le nostre menti, fa proprio il contrario. Allarga prospettive, le apre. Da soli noi siamo capaci solo



quella gioia è vera? Il Risorto deve sedersi a tavola e chiedere da mangiare. Deve sedersi a tavola con noi, deve mangiare con noi. Come facciamo a capire se una gioia è vera oppure no? La verifica della gioia sta nel fatto che questa cosa deve compromettere la nostra quotidianità. Una gioia è vera se essa cambia il nostro modo di svegliarci la mattina, di mangiare, di studiare, di lavorare, cioè nelle nostre cose semplici; una gioia è vera quando si insinua nella nostra quotidianità e cambia esattamente il nostro atteggiamento. Lì ti accorgi. E Gesù è costretto a fare questo per dire guardate che la vostra gioia è vera perché io sono vero. **A quella piccola comunità, oltre che la gioia, il Risorto fa altri due doni: la pace e una mentalità aperta. La pace, anzitutto.** Quella che ci deriva dalla certezza di essere amati. La pace che non è

di pregiudizio, cioè di fissarci solo su alcuni dettagli della nostra vita, della nostra esperienza. Credere significa vedere le cose nella loro interezza, nel loro orizzonte ampio. Questo fa Gesù: ci ridona la realtà per quello che è e non per quello che pensiamo. Lo Spirito, dono del risorto, ci permette, attraverso la meditazione della Scrittura, di leggere la nostra vita a un livello più profondo e autentico.

Oggi possiamo solo chiedere con disarmante umiltà che il Signore si faccia toccare da noi e ci conceda un allargamento del cuore e della mente per cominciare a capirci qualcosa dal verso giusto. Una bella sfida, amici. Ma se siamo qui, dopo duemila anni, è perché qualcuno ha preso molto sul serio l'invito del Signore a essere suoi testimoni. Io ci sono, nel mio piccolo. E tu? Buona domenica!